

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA RIFLESSIONE DI MIMMO NUNNARI SUL SERVIZIO MANDATO IN ONDA NEI GIORNI SCORSI SU RAI1

TG1-SAN LUCA: LA SCANDALOSA NARRAZIONE DI UNA CALABRIA CHE SI VUOLE AFFOSSARE

IL GIORNALISTA E SCRITTORE, DA VECCHIO CRONISTA RAI PUNTA IL DITO CONTRO IL TELEGIORNALE CHE HA MANDATO IN ONDA UN RACCONTO CHE È UNO «SPOT COMMERCIALE» E CHE «PURE CON L'ABC DEL GIORNALISMO HA POCO A CHE FARE»

IL MINISTRO PIANTEDOSI A REGGIO



FIRMATO IL PROTOCOLLO DELLA LEGALITÀ PER IL MUSEO DEL MARE

FILCAMS CGIL CALABRIA



SERVE SCRIVERE UN "TESTO UNICO" SUL TURISMO

DI INAIL E UNINDUSTRIA



A CATANZARO L'INIZIATIVA LAVORATORI STRANIERI IN SICUREZZA

LA RIFLESSIONE / BEVILACQUA



LA CALABRIA E L'EOLICO

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE / SUCCURRO (AGGREDITA): LA VIOLENZA NON ENTRA IN COMUNE



L'OPINIONE / VITTIMBERGA AISOLA CAPO RIZZUTO SEMPRE PIÙ GRAVE EMERGENZA IDRICA



IN CALABRIA È ARRIVATO IL TERZO TRENO BLUES DI TRENITALIA



SI APPROVA IL PIANO D'AZIONE PER LA RISERVA BIOSFERA DELLA SILA




IPSE DIXIT GIANLUCA GALLO ASSESSORE REGIONALE



in crescita anche nel 2023: il 30% in più del 2022. Quindi la valorizzazione di prodotti di estrema nicchia, come quelli che hanno una denominazione comunale di origine (De.Co.), può rappresentare davvero un altro strumento per ampliare la consapevolezza che anche con i prodotti tipici dei territori si potranno generare economie. Le De.Co sono riconoscimenti del settore agroalimentare che hanno la funzione di legare un prodotto, o le sue fasi realizzative, a un particolare territorio comunale»

Questo è un momento di effervescenza per l'agroalimentare calabrese. Siamo reduci da Anuga, la principale fiera mondiale per l'industria alimentare, dove abbiamo avuto, anche in questo caso, un grande successo. I numeri ci dicono che l'export dell'agroalimentare è

CALM DOWN



REGGIO//AMATO UNA LEZIONE SUL GOLPE IN CILE DI 50 ANNI FA



COVID19 BOLLETTINO 10 OTTOBRE 2023 REGIONE CALABRIA +58 (SU 492 TAMPONI)



LA RIFLESSIONE DI MIMMO NUNNARI SUL SERVIZIO MANDATO IN ONDA NEI GIORNI SCORSI SU RAI1

TG1-SAN LUCA: LA SCANDALOSA NARRAZIONE DI UNA CALABRIA CHE SI VUOLE AFFOSSARE

Da vecchio cronista Rai e da telespettatore calabrese mi sono molto indignato la sera che il Tg1 delle 20 ha mandato in onda a freddo senza alcun aggancio con una notizia qualsiasi un “servizio di propaganda” sull’attività dei “cacciatori” dei carabinieri, nel cuore dell’Aspromonte, a San Luca.

Ho provato a immaginare cosa poteva essere accaduto, senza tuttavia giustificare lo scivolone di stampo colonialista del primo telegiornale del servizio pubblico radiotelevisivo. Contatti tra uffici stampa dell’Arma e della testata giornalistica principale della Rai: normali scambi di cortesie, che non sono rare nel rapporto tra giornali e istituzioni. Cose che si sono sempre fatte, tra media e forze dell’ordine, e si fanno ancora, non solo alla Rai. A volte questo tipo di servizi si costruiscono con buone intenzioni, al fine di aumentare la fiducia dei cittadini verso le forze dell’ordine, che in questo caso erano i benemeriti carabinieri.

Ma da qui a fare uno spot – così s’è capito – senza senso, senza soggetto predicato e complemento, ce ne passa. Il risultato non sarà piaciuto per primi ai carabinieri, che sicuramente avrebbero preferito essere presentati – come meritano – come il volto rassicurante dello Stato presente sul territorio; a volte l’unico volto, dove lo Stato storicamente non c’è, come in alcune località della Calabria, per esempio San Luca. Quel San Luca, presentato come simbolo negativo di una Calabria immaginata come persa e irredimibile, come una comunità da cui stare alla larga, e che i carabinieri tengono a bada.

Ma non è così. Anche Polsi, uno dei santuari mariani più conosciuti del Mezzogiorno, luogo storico di pellegrinaggi e devozione popolare, ricadente nel territorio di San Luca, è stato citato nel servizio semplicemente come località famosa per le riunioni dei mafiosi. Ma non è così. Che a Polsi si siano riuniti in passato i mafiosi, e forse si riuniscono ancora adesso, è risaputo, ma non basta questo storico “insulto” dei criminali a un tempio sacro, per cancellare la storia di un luogo di culto che “nacque in modo del tutto favoloso”, come scrisse Corrado Alvaro, scrittore di dignità e dimensione eu-

di **MIMMO NUNNARI**

ropea, che era proprio di San Luca, paese che ha dato i natali pure a padre Stefano de

Fiores, uno dei mariologi più famosi della storia della Chiesa. Chi ha realizzato il servizio televisivo, non aveva certo l’obbligo di sapere tutto ciò, e di fare eventualmente dotte citazioni, o elogiare l’umanità della stragrande maggioranza dei Sanluchesi, ma sarebbe servito per alleggerire il modo preconcetto di narrare che cos’è San Luca, secondo gli stereotipati modelli mediatici nazionali. E neppure di essere informato che qualche settimana prima il ministro della pubblica istruzione Giuseppe Valditara fosse stato nel vecchio centro aspromontano – da secoli abbandonato dai Governi di tutti i colori politici – per promettere: «Investiremo nell’istruzione e nella scuola per dare un futuro ai giovani», aggiungendo:

«Ciò significa credere nello sviluppo, ma soprattutto significa riunire l’Italia, un’Italia che oggi è spaccata, che non ha le stesse opportunità formative».

Chissà, se le promesse saranno mantenute, ma il gesto del ministro è apprezzabile: significa, se le promesse saranno mantenute, far uscire San Luca da dietro la lavagna, dove da sempre sconta una punizione, senza sapere qual è la sua colpa. Un servizio giornalistico coi fiocchi, non confezionato come uno



spot commerciale, di questo avrebbe dovuto tenere conto. Il fatto è che al Tg1, come in genere in tutti i media nazionali italiani, hanno la convinzione che la Calabria esista solo per la cronaca nera. Non è una novità e c’è poco da stupirsi. Ma questa volta siamo di fronte al massimo dell’improfessionalità, alla realizzazione di un servizio che pure con l’abc del giornalismo, ha poco a che fare. Dopo la gratuita intemerata del Tg1 il sindaco di San Luca Bruno Bartolo ha preso carta e penna e ha scritto al direttore del telegiornale, invitandolo a San Luca, e per dirsi: «Attonito, deluso, disilluso, scorato» e chiedersi da quel galantuomo che è: «Ha senso ciò che faccio? E ancora, in che modo amministrare? Quando ci si vede, costantemente e volutamente, martoriati?».

Nessuna meraviglia caro Bartolo. Da sempre, il modo di

segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

descrivere la Calabria sradicato dall'analisi dei contesti specifici ha prodotto solamente frutti avvelenati, alimentato retaggi storici e rinchiuso sempre più alcuni territori - come San Luca - all'interno di recinti di metaforico filo spinato, dentro cui si sviluppa il male, e il termometro dell'insufficienza civile segna rosso, mentre il bene non riesce a prevalere. Qualunque racconto, non solo quello del Tg1, come in questa occasione, che non sia accompagnato da un'analisi attenta dei fattori degenerativi che si sono innestati nel tessuto sociale della Calabria, rischia

di diventare, se non proprio falso, quantomeno non credibile.

Quel che stupisce pure, è che a parte la solitaria avvilita rimostranza del sindaco di San Luca, nessuno, per quanto finora al momento di scrivere si sappia, dei parlamentari eletti in Calabria - tra i quali i "forestieri" ex magistrati Roberto Scarpinato e Federico Cafiero de Raho - abbia sentito il bisogno e il "dovere" di interessare la Commissione di vigilanza Rai, per chiedere chiarimenti su quel servizio "senza notizia" del Tg1, che ha messo in castigo San Luca. O, forse, sono d'accordo anche loro, i parlamentari, che San Luca è irrimediabilmente perso? ●

ALL'UNICAL LEZIONI INFORMALI SUL COMING OUT

Ricomincia la striscia di appuntamenti organizzati a puntino dall'Associazione Itaca, presso l'Università della Calabria, questa volta in collaborazione con Arcigay Cosenza. Si tratta del Calming out day - conversazioni informali sul coming out, un'occasione di confronto, di scambio, ma anche un modo per arrivare ad accettare sé stessi, in un viaggio, quello identitario, difficile ma allo stesso tempo emozionante.

Quella dell'11 ottobre non è una data scelta a caso, ma è stata pensata per ricordare un giorno particolare, di non molti anni fa. Infatti, la celebrazione di questa giornata nacque da un'idea di Robert Eichberg, psicologo del New Mexico, e Jean O'Leary, politico ed attivista LGBT di Los Angeles, in quanto si trattava del primo anniversario della seconda marcia nazionale su Washington per i diritti delle lesbiche e dei gay, tenutasi appunto l'11 ottobre 1988.

Ma cosa significa coming out? Questa espressione deriva dalla frase inglese coming out of the closet (letteralmente "uscire dall'armadio a muro"), cioè "uscire allo scoperto", e rappresenta un momento fondamentale nella vita di una persona LGBT+, il momento in cui si prende consapevolezza di una parte importante di sé, il momento in cui si diventa orgogliosi* e ci si sente pronti* a mostrarsi liberamente alla società, alla famiglia e agli affetti.

di MARIACHIARA MONACO

La maschera sparisce, e con lei spariscono anche le mille versioni che raccontiamo

a noi stessi e agli altri, così facendo rimane il vero volto di ognuno. Più facile a dirsi che a farsi, penserete, perché se la lingua è il sistema attraverso il quale ci si esprime e si comunica, in alcuni casi non è semplice trovare le parole.

Non è sempre facile parlare con gli altri, soprattutto quando non abbiamo ancora ben chiaro cosa vogliamo dire o abbiamo paura della loro reazione. Vale per le confessioni, e vale per il coming out che, per come molti nella società lo concepiscono, è una sorta di confessione a modo suo.

In verità il coming out non è più un rendere partecipi gli altri, chi ci sta intorno, le persone a cui teniamo di più, di una parte di noi che abbiamo accettato (qualora ci fosse stato il bisogno di accettarla). Ha molto più a che fare con la libertà personale - la libertà di dire "io sono questo" senza preoccuparsi del giudizio degli altri.

Di questo e di tanto altro si parlerà, in un luogo che accompagna le giornate di molti di noi, fra alti e bassi, con la maschera o senza.

Appuntamento dunque da non perdere, mercoledì 11 ottobre alle ore 19 presso Itaca-Associazione Studentesca, di fronte al cubo 22B, per il #ComingOutDay. ●





L'INTESA TRA IL MINISTRO PIANTEDOSI, IL PREFETTO, IL SINDACO, ANCE E COBAR SPA

FIRMATO A REGGIO IL PROTOCOLLO LEGALITÀ PER IL MUSEO DEL MARE

È stato sottoscritto, alla Prefettura di Reggio Calabria, il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori di realizzazione del "Museo del Mare", tra il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dal prefetto di Reggio Massimo Mariani, dal sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, dal presidente dell'Ance di Reggio Michele Laganà e dall'amministratore unico della società incaricata di realizzare l'opera, la Cobar Spa, Vito Matteo Barozzi. «Il protocollo firmato oggi qui a Reggio Calabria riguarda un progetto importantissimo e che ha richiesto una certa gestazione. Vogliamo che questa opera sia realizzata nel massimo rispetto della legalità. I protocolli di intesa ci sono in tutto il territorio nazionale e sono fondamentali», ha dichiarato Piantedosi, che è stato insignito del Premio Luigi De Sena, dedicato al prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena e giunto alla quarta edizione.

«Dopo aver realizzato il waterfront della città - ha detto Barozzi - è un onore e una responsabilità contribuire allo sviluppo di Reggio Calabria con la costruzione di un'opera ambiziosa come il Museo del Mare. Vogliamo operare al meglio e riteniamo che il protocollo per la legalità che abbiamo sottoscritto oggi con Ance Calabria, Prefettura di Reggio Calabria e Ministero dell'Interno, alla presenza del ministro Matteo Piantedosi, possa rappresentare un alleato fondamentale per affrontare questa prova, oltre che un modello virtuoso e una esperienza pilota da adottare anche in altri cantieri».

L'azienda di Altamura, infatti, dopo aver completato il progetto di riqualificazione del Regium Waterfront, una delle operazioni urbanistiche più importanti del Mezzogiorno, ha vinto la gara d'appalto per costruire l'opera. La Cobar, infatti, è una eccellenza che può vantare tra le sue commesse veri e propri simboli della cultura e della storia italiana come Palazzo Barberini, l'Anfiteatro Flavio, il Teatro San Carlo, il

Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria.

«La prevenzione nel momento in cui si affronta un'opera di questa portata diventa fondamentale - ha ribadito -. Rafforzare i presidi di governance finalizzati a creare un sistema di regole, un tracciamento puntuale e una rete di controlli rigorosi in ogni fase dei lavori, anche nel rapporto con i fornitori, può risultare decisivo per abbattere qualunque ostacolo che possa condizionare o rallentare il normale svolgimento delle attività imprenditoriali».

Il protocollo, infatti, impone di stipulare contratti e sub-contratti esclusivamente con soggetti iscritti nelle "white list" o nell'Anagrafe Antimafia degli esecutori e prevede apposite condizioni risolutive in caso di successiva interdittiva. Prevede la possibilità di chiedere ad Ance Reggio Calabria di accedere alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia. Con questo protocollo, inoltre, Cobar, si impegna, ad acquisire l'espressa accettazione, da parte di ciascuna società o impresa affidataria e subaffidataria, dell'obbligo di denunciare all'Autorità Giudiziaria o agli Organi di Polizia qualsiasi interferenza illecita, in qualsiasi forma essa si manifesti.

«La collaborazione e il dialogo costante con le istituzioni e con Ance Calabria, possono davvero contribuire a rafforzare chi vuole lavorare nel Sud, creare ricchezza in maniera sana e trasparente senza che possa essere offeso o limitato il principio della libertà di impresa e di mercato», ha concluso Barozzi, sottolineando quanto sia «un onore e una responsabilità contribuire allo sviluppo di Reggio Calabria e del Sud d'Italia con la costruzione di un'opera ambiziosa come il Museo del Mare».

«Questa è la prima esperienza di una grande opera che finanziamo con due linee di intervento con Pnrr e Pon Metro», ha detto Brunetti, assicurando «da parte nostra c'è tutto l'in-

segue dalla pagina precedente

• *Protocollo Legalità*

teresse ad iniziare i lavori, ma soprattutto a completarli».

«Ci sono troppe esperienze, sul nostro territorio – ha ricordato – di opere iniziate con tutti i buoni propositi, e poi non completate. Purtroppo Reggio Calabria ha molta esperienza in questo senso, molte dovute soprattutto a ditte che hanno subito interdittive antimafia senza aver potuto continuare il lavoro. Quindi ben venga questo protocollo».

«Cercheremo di dare il nostro contributo – ha aggiunto Brunetti – seguendo costantemente ogni passaggio. Il Comune farà la sua parte. La raccomandazione che facciamo è che nessuno si sogni, anche tra i nostri dipendenti, di essere 'leggero' nei confronti di questa opera. Sono orgoglio di aver apposto la firma e sono sicuro che anche per altre attività di questo genere, per la mole di risorse che stanno arrivando, anche grazie all'intercessione del prefetto, si possa ripetere questo tipo di protocollo».

Il consigliere comunale delegato al Museo del Mare, Carmelo Romeo, presente alla firma, ha evidenziato l'importanza della giornata: «un altro passo importante verso la costru-

zione del Museo del mare, quest'opera tanto attesa dalla nostra città e dalla regione».

«In questi mesi – ha ricordato – abbiamo continuato a lavorare sia come Amministrazione comunale, sia con lo studio di progettazione Zaha Hadid, stiamo procedendo a fare tutte le verifiche, sia a mare che a terra, stiamo entrando nelle aree dove sorgerà fisicamente il Museo del mare».

«In questo mese di ottobre – ha evidenziato Romeo – chiuderemo anche la conferenza dei servizi e faremo quella decisoria, dopo averla avviata a luglio, raccogliendo tutte quelle che sono le indicazioni dei vari soggetti che partecipano a quest'opera».

«Stiamo andando molto bene – ha aggiunto – e siamo fiduciosi che riusciremo a far partire il cantiere, per quello che riguarda il lotto zero, quindi la delimitazione delle aree, già a fine anno, massimo inizio anno nuovo. Si tratta di un'opera straordinaria che comprenderà quattro macro aree: una sarà l'acquario, un'altra che sarà l'auditorium, con tutti servizi annessi ristoranti, bar; e poi – ha concluso – ci saranno le aree espositive, con un museo permanente, e una zona per le mostre temporanee». ●

L'APPELLO DELLA FILCAMS CGIL CALABRIA, CHE HA LANCIATO LA CAMPAGNA "CAFFÈ CORRETTO SERVE UN "TESTO UNICO" SUL TURISMO

Per la Segreteria regionale di Filcams Cgil Calabria «serve scrivere il Testo Unico sul turismo e bisogna ripartire proprio da inchieste come Malapianta affinché intrecci e commistioni, inquinamento dell'economia non debbano più ripetersi».

E proprio dall'inchiesta Malapianta, che descriveva un settore Turistico asservito e fortemente condizionato dalla 'ndrangheta, che la Filcams Cgil ha fatto nascere la campagna Caffè Corretto.

«L'esito del processo d'appello con le condanne confermate ai clan – continua la nota – è sicuramente una notizia positiva che punisce chi ha commesso gravi reati ma che non restituirà a chi ha subito torti e vessazioni la dignità e il maltolto. Lavoratori e lavoratrici che sono stati sfruttati o che non hanno avuto possibilità di faticare perché quel posto toccava a qualcun altro, aziende tagliate fuori dal mercato per favorirne altre

che non hanno potuto crescere ed offrire lavoro, tutto questo è quello che soffoca la Calabria e di cui la politica innanzitutto deve occuparsi perché alcune cose non succedano».

«La Magistratura ha fatto e continua a fare un lavoro prezioso per riscattare la Calabria – viene evidenziato – così come le forze dell'ordine che vanno sostenute e ringraziate ma l'obiettivo della Filcams Cgil e di "Caffè Corretto" rimane cambiare questo stato di cose, far prendere coscienza e costruire alleanze con chi vuole restare in Calabria e vivere dignitosamente attraverso il proprio onesto lavoro».

«Per questo non smettiamo di appellarci alla Politica, alle associazioni datoriali ed alle Istituzioni – viene ricordato – affinché si costruiscano assieme alleanze e strategie contro il malaffare e per il lavoro corretto. Come calabresi, come lavoratrici e lavoratori meritiamo di vivere dignitosamente e di crescere nella nostra Terra, di difenderne la bellezza e di tutelarla».

«La Filcams Cgil Calabria continua a battersi in prima linea contro la criminalità – conclude la nota – perché questo significa liberare il

lavoro dal ricatto e dall'imposizione a regole non scritte che gente senza cittadinanza, come sono questi criminali, vuole e continua ad imporre». ●





LADRI DI PAESAGGIO

LA CALABRIA E L'EOLICO

Per avere un'idea di cosa resterà del paesaggio calabro dopo la "cura", bisogna andare in visita sulle colline fra i comuni di Maida, S. Pietro a Maida, Girifalco e Cortale. Qui, diversi anni fa, con la complicità delle amministrazioni locali e l'assordante silenzio dei cittadini (salvo poche eccezioni), paesaggi di pregio si sono trasformati in un Golgota costellato di immense, funeree croci ruotanti. Lo osservo, questo scempio, ogni giorno, scendendo verso Lamezia Terme dalla mia casa, sul versante opposto della Piana di Sant'Eufemia. A sera, l'intera linea di colline a sud della Piana è un camposanto, con decine e decine di lumini rossi che tremolano nel buio. Se ci vai dentro di giorno, invece, resti sopraffatto dalla sproporzione di quei mostri d'acciaio e dal loro rumore sinistro: un impatto terribile sulle delicate, silenziose distese di ulivi secolari. I bei paesi, gli antichi casali, le piccole fattorie, i resti del patrimonio storico e artistico sparsi sul territorio se ne stanno, silenziosi e depressi sotto l'incombere di questi monumenti della fantomatica energia green. Quale beneficio i parchi eolici del Mایدese abbiano portato alle popolazioni dei paesi nessuno lo sa. Anche perché le casse dei comuni piangono il mancato pagamento delle royalties che le società dell'eolico avevano fatto brillare come specchietti per le allodole. In questi giorni fra l'Aspromonte e la Sila, ad Agnana, Antonimina, Acri, le comunità locali insorgono contro nuovi parchi eolici che andranno a devastare altri paesaggi, altri pezzi di territorio calabro, in una corsa sfrenata verso il completo disfacimento. Diciamocecelo con franchezza: a scendere in piazza non sono folle oceaniche. Si tratta di piccole avanguardie pensanti e critiche che provano a scalfire il coma topografico delle popolazioni, abituate a veder passare di tutto sulla pelle dei territori. Ma le avanguardie possono rifarsi ad esperienze di un pas-

di **FRANCESCO BEVILACQUA**

sato più o meno prossimo: la battaglia della gente e delle amministrazioni di Ca-

pistrano, Monterosso Calabro e Polia contro le pale sul M. Coppari, ad esempio; oppure quella dell'area del Reventino-Mancuso contro gli svariati progetti di parchi eolici che ancora incombono sui monti a nord della Piana di Sant'Eufemia.

In entrambi i casi la marea montante dell'eolico è, per ora, arginata. E ciò è stato possibile proprio perché le popolazioni - e talvolta le amministrazioni locali - hanno preteso di dire la loro. Esattamente come recita l'art. 5 della Convenzione Europea del Paesaggio. Solo che bisogna vigilare ed essere tempestivi.

La Calabria sarà investita, nei prossimi mesi, da una valanga di progetti eolici, che verranno comunicati ai comuni e che i comuni dovranno rendere pubblici. Da quel momento scatterà un termine brevissimo perché le amministrazioni, le associazioni, i cittadini esprimano la loro opposizione. Scaduto il termine sarà molto difficile contrastare i progetti. E che nessuno venga a farci la predica sul contributo che anche la Calabria deve dare al deficit energetico del Paese: la regione produce (in parte proprio da fonti rinnovabili) il triplo dell'energia che consuma.

E nemmeno ci si dica che le società dell'Eolico sono delle benefattrici: i loro proventi vengono soprattutto dagli incentivi che lo Stato e l'Europa (con i nostri soldi) elargiscono loro per la semplice costruzione dei parchi eolici.

Resta il nodo del paesaggio che, se in Calabria, come è ormai riconosciuto, conserva un alto gradiente estetico ed etico (nonostante le rovine disseminate ovunque dal secondo dopoguerra in avanti), deve essere tutelato. Il risveglio dei calabresi in difesa dei loro paesaggi è un labile, prezioso segnale di speranza in una terra dove la speranza sembra morta da tempo. ●

LA SINDACA DI SAN GIOVANNI IN FIORE HA SUBÌTO GRAVI INTIMIDAZIONI: LA RISPOSTA

«LA VIOLENZA NON ENTRA IN COMUNE»

Ho provveduto a querelare un manipolo di facinorosi che ieri sera avevano colpito a pugno la mia macchina nella piazza del municipio, dopo avermi accerchiato nel tentativo di intimidirmi con prepotenza. Peraltro, per tutto il pomeriggio costoro avevano insultato me e l'intera giunta e in sostanza, con il loro comportamento incivile, avevano complicato il lavoro dei dipendenti comunali nel rientro pomeridiano. Soltanto grazie al pronto intervento di due carabinieri non è successo il peggio. Gli autori del fatto, che ho individuato, si erano qualificati come già percettori del Reddito di cittadinanza. Nei giorni scorsi avevo ricevuto una delegazione di ex beneficiari della misura, cui avevo chiesto di darmi i loro curricula da portare al Centro per l'impiego di Cosenza, vista la notevole richie-

di **ROSARIA SUCCURRO**

sta di lavoro che c'è in questo periodo. Non ci arrenderemo mai ai ricatti e alle intimidazioni. Se lo facessimo, legittimeremmo una cultura della prevaricazione che negli anni ha procurato tanto

male alla Calabria e ai calabresi, determinando ingiustizie e squilibri impressionanti. I protagonisti dell'atto di ieri sera credono di poter violare le regole civili a piacimento, di piegare con la forza le istituzioni pubbliche alla loro volontà. Fino a quando sarò sindaco, la violenza non entrerà mai in municipio.

Il sindaco tutela i diritti di tutti i cittadini che osservano le regole e che rappresentano i loro bisogni nel rispetto delle istituzioni pubbliche. ●

[Rosaria Succurro è sindaca di San Giovanni in Fiore, Presidente della Provincia di Cosenza e presidente di Anci Calabria]

LA SOLIDARIETÀ DELLE ISTITUZIONI

Numerosi i messaggi di solidarietà per la sindaca Succurro. Vicinanza è stata espressa dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ricordando come «noi in Calabria stiamo lavorando per creare nuove opportunità e per tentare di non lasciare indietro nessuno, ma episodi del genere non potranno mai trovare alcun tipo di giustificazione e vanno condannati con ferma convinzione». «L'unica via da perseguire resta, attraverso l'impegno profondo delle istituzioni - ha concluso - lo sviluppo economico dei nostri territori, per il miglioramento delle condizioni di vita delle loro comunità». Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha espresso vicinanza e solidarietà alla sindaca Succurro. «Il dialogo e il confronto democratico - ha detto - per la soluzione di qualsivoglia problematica, non possono essere mai sostituiti dall'intolleranza e dalla prevaricazione che, al contrario, vanno sempre e comunque incondizionatamente stigmatizzati e condannati». «Esprimo la mia personale vicinanza e la solidarietà dell'Amministrazione Comunale che ho l'onere e l'onore di guidare al sindaco di San Giovanni in Fiore, Rosaria Suc-

curro, per l'aggressione subita e che sembrerebbe, per come affermato dalla stessa, attribuibile ad ex percettori del reddito di cittadinanza. Si tratta di un gesto vile ed insensato quello perpetrato nei confronti del primo cittadino Succurro che condanno con forza e senza mezzi termini», ha dichiarato il sindaco di Cosenza, Franz Caruso.

«È inaccettabile che accadano atti di siffatta natura e di tale portata che dimostrano, ancora una volta - ha evidenziato - la solitudine dei Sindaci e degli amministratori locali, sempre in prima linea ad affrontare e tentare di risolvere le problematiche delle comunità, che spesso parlano il linguaggio chiaro del disagio sociale ed economico, ampliato a dismisura con la decisione del Governo Meloni di sospendere e revocare il reddito di Cittadinanza».

«Sui Comuni - ha detto ancora il sindaco Franz Caruso - è stato caricato l'onere di gestione di un provvedimento di Governo, quello, appunto, di revoca del RdC, che ha allargato le sacche del bisogno ed accresciuto la rabbia sociale che ricade inevitabilmente su noi amministratori e, devo dire, anche sugli assistenti sociali comunali».

segue dalla pagina precedente

• *Solidarietà a Succurro*

«Ritengo necessario, quindi - ha concluso - che siano offerti agli amministratori locali i supporti essenziali e necessari affinché possano operare nel migliore dei modi al fine di poter rispondere adeguatamente alle giuste richieste, a volte impellenti, dei cittadini. Rosaria Succurro, a cui ribadisco vicinanza e solidarietà, potrebbe far sentire, in questo senso, la voce dell'Anci Calabria che presiede».

Il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, ha espresso la sua solidarietà. «È vero che i sindaci siamo esposti alla rabbia sociale scaturita da provvedimenti sui quali tanti di noi hanno espresso riserve e perplessità - ha spiegato - proprio per le conseguenze che avrebbero potuto innescare. Ma trascendere nella violenza è qualcosa che va respinta con la massima nettezza perché non esistono ragioni che possano legittimarla».

«La Città Capoluogo di Regione è quindi - ha concluso - vicina a Rosaria Succurro, nella certezza che niente potrà scalfire la sua determinazione e la linearità del suo agire sempre nel solco della legalità».

«L'odio e la violenza non sono mai giustificabili», ha dichiarato il consigliere regionale Pietro Molinaro.

«Nel condannare ogni forma di violenza fisica e verbale - ha aggiunto - esprimo vicinanza e solidarietà alla sindaca di San Giovanni in Fiore Rosaria Succurro per l'atto di violenza cieca e deliberata che ha subito da un gruppo di agitatori faziosi che si sono scagliati contro la sua persona».

«Quanto accaduto alla sindaca - ha evidenziato - è grave e pericoloso anche perché destabilizza la comunità civile e il pacifico vivere insieme. Certamente non si può tacere e restare indifferenti di fronte all'intolleranza manifestata e subita. Nessuna ragione può giustificare atti intimidatori o distruttivi contro persone o cose tese a sovvertire le leggi dello Stato che le Istituzioni devono difendere ed applicare. Sono accanto alla sindaca di San Giovanni in Fiore e a tutti i sindaci che sono al servizio delle Istituzioni democratiche affinché non si ripetano più queste scene di guerriglia. A Rosaria Succurro dico: avanti sempre e non mollare mai!».

La consigliera regionale Pasqualina Straface ha espresso la sua «totale solidarietà e la mia più affettuosa vicinanza al Presidente della Provincia di Cosenza e Sindaco di San Giovanni in Fiore Rosaria Succurro vittima quest'oggi di una vigliacca aggressione da parte di soggetti violenti facenti parte della platea degli ex percettori di Reddito di Cittadinanza».

«Questa escalation di violenza - ha detto - verso gli amministratori della cosa pubblica è sempre più preoccupante ed è frutto di scelte politiche errate fatte dai governi passati che hanno preferito puntare su sussidi senza scopo piuttosto che creare le condizioni per un vero e proprio inserimento lavorativo dei cittadini. Oggi stiamo pagando quelle scelte con un clima di violenza ed intimidazione che speriamo cessi presto».



«A Rosaria Succurro va tutta la mia solidarietà, certa come sono del fatto che non si farà intimidire ma continuerà a portare avanti il suo lavoro da amministratrice locale e da Presidente della Provincia con la stessa passione e caparbia», ha concluso.

Il senatore di Fi, Mario Occhiuto, ha definito l'aggressione alla sindaca Succurro «un fatto grave e inaccettabile, figlio delle cattive consuetudini assistenzialiste che per anni hanno condannato la Calabria e il Sud Italia alla rassegnazione».

«Conosco bene Rosaria - ha spiegato - con la quale abbiamo ben lavorato per 10 anni nella giunta comunale di Cosenza, e non posso che garantirle pieno supporto nel cammino intrapreso per il cambiamento del nostro territorio. Un cammino che continueremo a perseguire insieme per ridare alla Calabria lo sviluppo che merita».

«Non ci arrenderemo mai a chi vuole che le cose restino immutate - ha concluso - Senza lasciare indietro nessuno, è nostro dovere lavorare per un futuro di opportunità e di sviluppo».

«Esprimo la mia totale solidarietà al sindaco di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, vittima di una intollerabile aggressione», ha dichiarato il deputato di Fi Giuseppe Mangialavori.

«Purtroppo, ancora una volta - ha detto - gli amministratori che rappresentano la prima linea istituzionale sul territorio vengono fatti oggetto di episodi che non dovrebbero mai verificarsi. A Rosaria giunga la mia vicinanza, accompagnata dalla convinzione che quanto accaduto non scalfirà la sua passione e non le impedirà di continuare ad agire con determinazione a tutela dei diritti della comunità amministrata».

«Desidero esprimere, anche a nome di Fare Calabria, la mia più ferma solidarietà e vicinanza a Rosaria Succurro, sindaco di San Giovanni in Fiore e presidente della Provincia di Cosenza, che è stata oggetto di una violenta aggressione da parte di alcuni ex percettori del reddito di cittadinanza. Tuttavia, non possiamo e non dovremmo mai giustificare episodi di violenza come questo. Condanniamo con fermezza quanto accaduto», ha dichiarato Luigi Salsini, presidente di Fare Calabria.

«Quanto accaduto a Rosaria Succurro, sindaco di San Giovanni in Fiore, donna seria e preparata che si spende al meglio nell'amministrare il suo Comune, è un qualcosa di inaccettabile, che va stigmatizzato con fermezza», ha detto la sindaca di Vibo Valentia, Maria Limardo.

«Da sindaco, da donna - ha concluso - conosco bene le difficoltà che si incontrano nello svolgere un compito così delicato e importante come quello di amministrare un Comune. Rosaria lo fa egregiamente, e sono certa che questo episodio non le impedirà di continuare a farlo con la stessa passione di sempre. A lei giunga la mia vicinanza e solidarietà».

●

IL PRIMO CITTADINO NON CI STA, E HA ANNUNCIATO CHE CHIEDERÀ L'INTERVENTO DELLA PREFETTURA

A ISOLA CAPO RIZZUTO SEMPRE PIÙ GRAVE LA SITUAZIONE IDRICA

È sempre più grave la situazione dell'approvvigionamento idrico ad Isola Capo Rizzuto, in modo particolare negli ultimi tre giorni si è verificato un sensibile abbassamento della fornitura di acqua grezza all'impianto di potabilizzazione da parte del Consorzio di Bonifica. Fornitura che si è completamente azzerata nella giornata di lunedì 9 ottobre, e che ha causato una grave situazione su gran parte del territorio.

Il personale di Congesi riferisce che la situazione è critica e anche nei prossimi giorni ci saranno difficoltà enormi, nonostante i tecnici del consorzio di bonifica abbiano comunicato che la fornitura dovrebbe essere ripristinata entro stasera a seguito della sistemazione di una perdita sulla linea "Diretta".

Quanto sta avvenendo appare sconcertante, anche in previsione del periodo novembre 2023 - gennaio 2024 quando il lago sarà in ri-

di **MARIA GRAZIA VITTIMBERGA**

[Maria Grazia Vittimberga è sindaca di Isola Capo Rizzuto]

strutturazione. Gli incontri tenutisi presso la cittadella regionale, alla presenza del Commissario Borrello e dei dirigenti Regionali non ci hanno fornito garanzie sufficienti, pur concordando con la necessità dei lavori di manutenzione. Abbiamo già manifestato la nostra forte preoccupazione per i disagi ed i pericoli per l'igiene e la salute pubblica che potrebbero derivarne, pertanto chiediamo che siano presi provvedimenti urgenti, c'è una cittadina di 18 mila abitanti che attende risposte.

In caso contrario, saremo costretti a rivolgerci alle autorità competenti per garantire un servizio essenziale alle famiglie. Chiederemo direttamente alla prefettura e alla procura della Repubblica, attraverso denunce per interruzione di pubblico servizio, di prendere provvedimenti immediati. L'acqua è un bene primario. ●

VENERDÌ LO STADIO CERAVOLO OSPITA LA PARTITA UNDER-20 ITALIA-POLONIA

Venerdì 13 ottobre lo Stadio Ceravolo di Catanzaro ospiterà la partita della nazionale U20 dell'Italia contro la Polonia.

«Un appuntamento entusiasmante per Catanzaro che torna ad ospitare la Nazionale, dopo diversi anni, nell'impianto recentemente riqualificato e che vede premiare la propria centralità riconquistata nel calcio che conta grazie ai colori giallorossi», ha dichiarato l'assessore allo Sport, Nunzio Belcaro.

«Sarà un pomeriggio di festa per tutta la città, per le famiglie, per i ragazzi e per le scuole calcio - ha proseguito - che potranno accedere gratuitamente allo Stadio grazie alla disponibilità della Figc. L'amministrazione comunale non può che essere al fianco di un evento che vuole rappresentare un momento di aggregazione e di condivisione all'insegna dei valori positivi dello sport e dello stare insieme. Catanzaro può dimostrare ancora una volta la sua straordinaria passione e confermarsi come modello di una tifoseria sempre leale e corretta, oggi più che mai». ●



A REGGIO UNA LEZIONE SUL GOLPE MILITARE IN CILE DI 50 ANNI FA

di **PASQUALE AMATO**

Domani pomeriggio, alle ore 18, nella sede Arci Samaracanda di Reggio Calabria, terrò una lezione su 50 anni fa un golpe militare in Cile interruppe la via democratica al socialismo del presidente Salvador Allende.

Invitato da Sezione Anpi Smuraglia, Arci Samaracanda e Circolo del Cinema Zavattini, ricostruirò il percorso storico di quell'esperienza.

Nella grigia mattina dell'11 settembre 1973, un feroce golpe militare guidato dal generale Pinochet pose fine a un'esperienza fortemente innovatrice: la realizzazione di un programma socialista non imposto con la forza ma realizzato dal presidente socialista Salvador Allende, democraticamente eletto nel 1970 alla testa di un'alleanza popolare.

Sin dalla vigilia e poi nella realizzazione del programma il governo Allende destò reazioni contrapposte: da un lato un immenso entusiasmo in tutta l'America Latina e nella sinistra democratica e socialista di tutto il mondo e dall'altro una forte ostilità degli Stati Uniti. Un'ostilità dovuta sia alle nazionalizzazioni delle grandi miniere di rame sfruttate da multinazionali nordamericane che alla preoccupazione che il caso cileno potesse tradursi in un modello esportabile in altri Stati del continente mettendo in pericolo il dominio economico e politico da essi esercitato da Washington nel cosiddetto "cortile di casa". La Cia ricevette l'ordine sin dal 1970 di organizzare una se-

rie di azioni per creare una grande crisi economica e per conquistare consensi nei vertici militari. Il regista lucido e meticoloso di questa lenta azione demolitrice fu Henry Kissinger, Sottosegretario di Stato (per intenderci Ministro degli Esteri) del Presidente Nixon.

Decisivi furono due atti: lo sciopero di nove mesi dei camionisti che provocò un crollo economico gigantesco - direttamente sovvenzionato dall'Ambasciata Usa a Santiago - e l'omicidio organizzato dalla Cia del Generale Schneider per essersi rifiutato di compiere il Golpe.

L'azione di Washington fu resa più agevole dall'atteggiamento tiepido dell'altra superpotenza che nella "guerra fredda" dominava il mondo: la Russia sovietica. Il comportamento di Mosca fu ambiguo e reticente verso il Governo Allende. In pratica esso rappresentava un modello alternativo a quello leninista (con la realizzazione di riforme sociali senza una rivoluzione violenta).

La prova più evidente che Mosca fosse sofferente per quell'esperienza (sebbene mostrasse formalmente simpatia) fu il viaggio in URSS nell'agosto del '73 del segretario del Partito comunista cileno Corvalan. Chiese invano al Cremlino un forte aiuto economico per compensare l'economia collassata dalle manovre nordamericane.

Il Cremlino giustificò il suo rifiuto con gli impegni presi con la Casa Bianca dopo la famosa "Crisi dei missili a Cuba" dell'ottobre 1962: una parte del patto segreto tra Kruscev e Kennedy era stato l'impegno di Mosca di non appoggiare tentativi di instaurazione di governi di sinistra nelle aree egemonizzate dagli USA, mentre Washington non avrebbe dovuto interferire in aree come i Paesi dell'Europa Orientale (come l'intervento sovietico per schiacciare la Primavera di Praga del 1968).

In pratica quel rifiuto di aiuto economico fu un messaggio indiretto di via libera a Kissinger per sferrare il colpo finale. L'unico aspetto che fallì fu l'offerta ad Allende di trasferirlo all'estero salvandogli la vita. Il Presidente cileno oppose un netto rifiuto e informò il popolo cileno con lo struggente messaggio di addio al popolo per informarlo che egli sarebbe rimasto lealmente al suo posto per rispetto al popolo che aveva riposto fiducia in lui eleggendolo. Preferì farsi uccidere opponendosi ai golpisti in uno scontro a fuoco.

Quell'uscita di scena così dignitosa pesò allora e pesa ancora oggi come una condanna dell'atto di prevaricazione che diede vita a un regime tirannico per 15 anni. ●



Le iniziative si terranno presso la sede ARCI SAMARACANDA in via Emilio Guzzocrea 11 Reggio Calabria.



IL MEZZO IBRIDO REGIONALE COPRIRÀ LA LINEA JONICA DA REGGIO CALABRIA A SIBARI

IN CALABRIA È ARRIVATO IL TERZO TRENO BLUES

Sui binari della Calabria viaggia il terzo Blues, il treno ibrido regionale di Trenitalia, che coprirà la linea Ionica, da Reggio a Sibari.

L'arrivo dei nuovi treni Blues rientra nell'ampio piano di investimenti complessivi previsti dal Contratto di Servizio con la Regione Calabria, finalizzato a migliorare l'offerta di servizi a favore di pendolari e viaggiatori, pari a oltre 300 milioni di euro, di cui 210 milioni per il rinnovo della flotta (circa 140 milioni a carico della Regione Calabria). Parte integrante del piano di investimenti la consegna di 27 nuovi treni: 14 Pop a 4 casse (di cui 7 già consegnati) e 13 Blues a 4 casse; un rinnovamento della flotta che porterà l'età media dei treni calabresi dai 29 anni del 2018 ai 9 nel 2026.

Il nuovo Blues del Regionale, progettato e costruito da Hitachi Rail, rappresenta un salto generazionale, perché può viaggiare con motori diesel su linee non elettrificate, con motore elettrico su quelle elettrificate e con batterie per percorrere il primo e l'ultimo miglio sulle linee non elettrificate o durante la sosta nelle stazioni, così da evitare l'uso di carburanti,



azzerando emissioni e rumori. La tecnologia ibrida consente di ridurre del 50% il consumo di carburante, oltre a una forte diminuzione delle emissioni di CO2 rispetto agli attuali convogli diesel. Una tecnologia di nuova generazione che si traduce in massima flessibilità nell'utilizzo del treno e nel più efficace impiego dei convogli sulle linee.

Il primo treno ibrido di Trenitalia è stato progettato e costruito attorno alle esigenze dei passeggeri, con un'impronta sostenibile che si evince dalle sue molteplici caratteristiche: dalla scelta dei materiali a elevato livello di riciclabilità (95%) alla riduzione del consumo di carburante e delle emissioni di CO2 rispetto agli attuali convogli diesel, fino alla disponibilità di un massimo di otto postazioni bici. A disposizione dei viaggiatori 219 posti a sedere sul Blues nella configurazione a 3 casse e 300 su quello a 4 casse. Il treno è, inoltre, dotato di un innovativo sistema di climatizzazione, con ottimizzazione dei consumi in base all'effetti-

vo numero di passeggeri trasportati. ●

S'INAUGURA LO SPAZIO PICCOLI AL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE

Venerdì 13 ottobre, a Vibo Valentia, alle 16.30, al Sistema Bibliotecario Vibonese, sarà inaugurata la nuova Sala Bimbi, rinnovata con nuovi tavolini donati dal Rotary Club Vibo Valentia.

«Questo atto di generosità - si legge in una nota - da parte dell'organizzazione no profit è un gesto fondamentale che va nella direzione di promuovere la cultura tra i più piccoli della nostra comunità».

Per l'occasione, infatti, saranno presenti i rappresentanti istituzionali del Rotary, il presidente del Sistema Bibliotecario, Fabio Signoretta e la direttrice Alice Drago.

Durante l'evento, i bambini avranno l'opportunità di partecipare a stimolanti attività didattiche come letture ad alta voce e laboratori creativi. L'inaugurazione ufficiale sarà segnata dal taglio del nastro e da un discorso di augurio per le nuove attività, sottolineando l'importanza dell'educazione e

della cultura nella nostra comunità.

«La Sala Bimbi diventerà ancor di più un luogo accogliente per la lettura e l'apprendimento - conclude la nota del Sistema Bibliotecario - e questa inaugurazione segna un passo significativo in questa direzione». ●



SI APPROVA IL PIANO D'AZIONE PER LA RISERVA DELLA BIOSFERA DELLA SILA

Verso l'approvazione del Piano d'Azione per la Riserva della Biosfera della Sila. Questa mattina, infatti, alle 10, al Centro Visite "Cupone" del Parco Nazionale della Sila, si riunirà il Comitato di Gestione della Riserva della Biosfera Mab Unesco Sila.

All'ordine del giorno, l'approvazione definitiva del Piano d'Azione della Riserva della Biosfera, esito di un lungo e fruttuoso processo partecipativo che ha visto coinvolti 66 diversi stakeholder pubblici e privati che hanno veicolato nel Piano 146 diverse progettualità finalizzate a perseguire lo sviluppo sostenibile della Sila in ambito ambientale, sociale ed economico. L'Unesco richiede a tutte le Riserve della Biosfera di redigere un Piano d'Azione, uno strumento che descrive come il territorio, composto da tutti i soggetti che vi vivono e lavorano, intende perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 rispondendo ai mandati di conservazione, sviluppo e logistica del riconoscimento Riserva della Biosfera Mab Unesco. È attraverso il Piano d'Azione che una Riserva della Biosfera diventa effettivamente operativa perché funge da strumento di orientamento, raccolta e coordinamento delle progettualità che mirano a perseguire lo sviluppo sostenibile. Il Piano d'Azione non è uno strumento di pianificazione vincolante, pertanto l'attuazione dei progetti in esso inseriti rimane in capo esclusivamente ai soggetti proponenti e condizio-



nata all'autonomo reperimento delle risorse necessarie, al rispetto delle normative vigenti e agli iter di approvazione eventualmente necessari.

L'approvazione del Piano d'Azione è un momento di passaggio e, in parte, di avvio di una nuova fase per la Riserva della Biosfera della Sila, perché rappresenta lo strumento attraverso cui essere presente ed operativa sul territorio. La possibilità di aggiungere nuovi progetti al Piano resta aperta e verrà valutato un aggiornamento nel 2024.

Per stimolare e favorire l'attuazione della banca progetti del Piano d'Azione, il Comitato di Gestione valuterà anche l'opportunità di attivare dei tavoli di lavoro tematici costituiti dal raggruppamento di più stakeholder che stanno realizzando progetti simili, offrendo occasioni di incontro e confronto e lo sviluppo di collaborazioni e cooperazione, con benefici comuni nei rispettivi progetti o l'ideazione di un nuovo progetto comune.

L'appuntamento sarà, anche, l'occasione per avviare la stesura del Piano di Comunicazione per la Riserva della Biosfera, altro strumento molto importante, fortemente caldeggiato da Unesco, definendone obiettivi, target, strumenti e progetti. Si discuteranno anche le caratteristiche del disciplinare di utilizzo del logo della Riserva della Biosfera, di cui è previsto il rinnovo grafico. ●

L'INIZIATIVA "LAVORATORI STRANIERI IN SICUREZZA"

Oggi, a Catanzaro, alle 11, nella sede di Unindustria, si terrà l'evento conclusivo Lavoratori stranieri in sicurezza di Inail e Unindustria.

L'evento conclude un percorso progettuale strutturato, rivolto ad un target di lavoratori particolarmente soggetti al fenomeno infortunistico, ovvero gli stranieri che operano nel settore dell'edilizia e dei trasporti.

«Se le lavorazioni in edilizia, come nei trasporti – si legge in una nota del direttore regionale, Fabio Lo Faro – si inquadrano facilmente come attività ad alta incidenza infortunistica, proprio per la tipologia delle mansioni esplicate, tuttavia la condizione soggettiva dello straniero amplifica qualunque livello di rischio già presente nell'attività a cui questa categoria di lavoratori è adibita. Una delle missioni dell'Istituto è proprio quella della "diffusione della cultura della sicurezza", declinazione concreta del compito che il legislatore nazionale, prima ancora dell'intervento europeo, ha assegnato all'Inail

con l'art.10 del d.lgs. 81/2008, e che si sostanzia nell'incentivare un approccio al lavoro orientato alla protezione della persona, obiettivo che può essere raggiunto soltanto attraverso l'attività di pianificazione ed il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema produttivo».

«Coinvolgere, dunque, i lavoratori stranieri – continua la nota – ha significato non soltanto operare uno sforzo di traduzione linguistica degli obblighi normativi e delle buone prassi, ma soprattutto il riuscire a comunicare l'importanza della prevenzione nella modalità più consona al confronto con persone di cultura diversa dalla nostra. Questo è stato il principale scopo dell'iniziativa positivamente condotta con Unindustria, grazie anche al supporto di professionisti della Mediazione e quindi con il contributo fondamentale dei mediatori culturali, che ha consentito la corretta comunicazione dei costrutti di sicurezza, e la redazione e diffusione di opuscoli informativi elaborati nelle lingue d'origine dei partecipanti all'iniziativa». ●